

## Camperare nei "Centri Minori"



Da parte degli abitanti dei piccoli Comuni Italiani continua inesorabilmente il processo di spopolamento e di abbandono, spinti sia dalla necessità di trovare occupazione e sia dal vantaggio di utilizzare beni e servizi di cui la grande città è servita.

Questa migrazione è favorita e resa possibile anche dalla diffusione del mezzo di trasporto privato, man mano che lo stesso è cresciuto dagli anni cinquanta ad oggi.

Ne consegue che l'abbandono dei centri minori e la conseguente crescita dei grossi centri urbani creano entrambi importanti fenomeni negativi, che investono direttamente i cittadini e la loro qualità della vita. Nei piccoli centri si va perdendo l'identità locale, la tradizione, la memoria storica e culturale e, mancando la cura del territorio, si accentuano dissesti idrogeologici, situazioni di degrado dell'ambiente ed abbandono del nucleo costruito.

Di contro, nei grandi centri urbani, assistiamo a preoccupanti fenomeni di congestione, di inquinamento e di fragilità nei rapporti sociali.

Ci sono tentativi di adottare interventi strutturali, capaci di arginare lo spopolamento dei piccoli comuni e contemporaneamente di decongestionare i poli metropolitani.

Uno di questi giace dal 2003 nella condizione di "disegno di legge", che non decolla, sebbene tutte le forze politiche ne riconoscano l'importanza.

Si tratta della cosiddetta legge Realacci-Bocchino, che ha la finalità di rilanciare il ruolo dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, attualmente 5.868, che rappresentano il 72% del totale dei Comuni Italiani.

Le misure di sostegno previste dalla norma mirano a:

- ◆ stimolare accordi fra i Comuni confinanti al fine di realizzare sinergie e collaborazioni fra i soggetti coinvolti;
- ◆ sostenere nei piccoli centri la presenza di adeguate strutture sanitarie, scolastiche, di caserme dei Carabinieri, di distributori di benzina;
- ◆ incentivare iniziative finalizzate a conservare tradizioni culturali, artistiche, eno-gastronomiche, interventi volti a tutelare il paesaggio naturale e monumentale, campagne o azioni mirate ad aumentare presenze turistiche nell'area.

Voglio sperare che iniziative di questo genere possano diventare davvero operative, senza indugi, perché di alta valenza morale, sociale ed economica. Noi "camperisti", con il nostro non trascurabile potenziale turistico, stiamo facendo da sempre la nostra parte, dando impulso, anche piuttosto importante, alla valorizzazione dei cosiddetti "centri minori". Ci viene abbastanza naturale e ne siamo orgogliosi.

Praticando il nostro camperare negli impianti urbani antichi, sappiamo di cogliere l'essenza del luogo che visitiamo, certi di penetrare nella storia, nei contenuti, nella tradizione, nel folklore, nell'artigianato. Insomma una sorta di richiamo alle origini per un genuino approfondimento della nostra identità.

Spesso torno su questo argomento, perché individuo nel segmento della valorizzazione dei beni ambientali, architettonici e culturali il futuro stesso del camperismo, sia esso rivolto agli italiani che agli stranieri.

Sono alquanto convinto che idee, azioni, campagne e sostegni finalizzati a proteggere, tutelare e salvaguardare i centri urbani minori, non fanno altro che mettere in vetrina il meglio della tradizione e della cultura italiana ed europea.

In definitiva, se da un lato il mezzo privato ne ha favorito l'abbandono, dall'altro il camper tende a ritornare nei centri minori, aiutandoli così a non sparire del tutto.

**Pasquale Zaffina**

Presidente dell'ASSOCAMPI

[archzaffina@tin.it](mailto:archzaffina@tin.it)